

Area tematica 2

PERSONALIZZAZIONE DELLE CURE NELLE DIPENDENZE: nuove prospettive

2.1

NEUROESTETICA E DIPENDENZE: RIDURRE LO STIGMA E ATTIVARE IL PIACERE

*Pinna S. *, Gagliardo G., Caporilli F., Forner M.,*

Di Cesare A., Picello A.

Azienda Sanitaria Locale Roma 1, UOC Dipendenze - Dipartimento Salute Mentale ~ Roma ~ Italy

Dal gruppo sulla regolazione emotiva e gestione del craving, alla progettazione di esperienze estetiche riabilitative: interventi specialistici secondo un approccio integrato e personalizzato.

Introduzione e scopo

Il presente lavoro ha lo scopo di esporre il processo di una attività di gruppo, nella quale sono stati integrate in un setting sanitario e psicoterapico già validate, risorse terapeutiche culturali e artistiche, da svolgersi nel centro storico di Roma. Riteniamo di aver lavorato operazionalizzando alcuni costrutti scientifici della Neuroestetica, area di ricerca del gruppo di Semir Zeki dell'Università di Londra. Avviati oramai 25 anni fa, tali scoperte hanno individuato con la risonanza magnetica funzionale le aree cerebrali implicate nella fruizione del bello, con attribuzione di significati all'arte visiva: corteccia orbitofrontale mediale, circuito mesolimbico della ricompensa e aree prefrontali. Come noto, si tratta degli stessi circuiti coinvolti nella Addiction, pertanto bersagli di un lavoro riabilitativo nella cura delle patologie da dipendenza. A partire dai temi centrali affrontati nel gruppo terapeutico, ovvero skills e strategie di gestione del craving e di Regolazione Emotiva (RE), i pazienti esprimevano la necessità di mettere in pratica strategie per impiegare il tempo libero incrementando le attività piacevoli: per rispondere a questa sollecitazione è stato costruito un intervento di visita museale personalizzata sui temi

della cura, della bellezza e dello sfoggio artistico. È stato selezionato un museo prossimo al Servizio delle Dipendenze della ASL Roma 1, anche al fine di valorizzare le risorse del territorio e realizzare un'attività facilmente raggiungibile per i partecipanti.

Materiali e metodi

Sono stati individuati 9 utenti in carico al Servizio delle Dipendenze della ASL Roma1, SerD situato nel cuore di Trastevere, con trattamenti personalizzati già attivi, per comporre un gruppo il cui focus è stato la gestione del Craving e le Abilità di Regolazione Emotiva. I pazienti hanno effettuato una valutazione psicologica individuale mediante una batteria composta dai seguenti test: Symptom Check List (SCL 90), Inventory of Drug-Taking Situations (IDTS), Difficulties in Emotion Regulation Scale (DERS), Toronto Alexithymia Scale (TAS 20), Barratt Impulsiveness Scale (BIS-11) e Temperament and Character Inventory (TCI). Tutti seguivano una terapia individuale, psicologica e/o farmacologica, effettuata al SerD da circa 8-10 mesi, monitoraggio del Craving mediante Visual Analogue Scale (VAS) compilata in ambulatorio e a domicilio e approfondimento della tipologia di craving (Obsessive, Reward o Relief) mediante Craving Typology Questionnaire (CTQ). Il progetto terapeutico del singolo utente era stato condiviso con l'équipe multiprofessionale composta da medico, infermiere, assistente sociale e psicologo ed effettuato lo screening secondo la procedura aziendale di valutazione della gravità: Valutazione Globale del Funzionamento (VGF), Modified Overt Aggression Scale (MOAS), Rischio Suicidario (RS), Rischio e Vulnerabilità Sociale (RVSA). In base alla conoscenza che l'équipe aveva di ciascun utente, sono state reclutate quindi 9 persone (4 donne e 5 uomini) con dipendenza da sostanze (3 ss Cocaina, 5 ss Alcol, 1 ss Cannabis, in terapia agonista per DUO in remissione) al fine di comporre un gruppo di terapia focalizzata sulla abilità di Regolazione Emotiva, per un totale di 11 incontri, a cadenza settimanale, nel tempo di 3 mesi e condotto da 3 operatori dell'area psico-sociale (2 psicologi e 1 assistente sociale). Sono stati selezionati i membri del gruppo in base ad alcune caratteristiche quali l'adesione al trattamento, la consapevolezza della fase di malattia, la capacità di cooperazione, capacità di introspezione, di rielaborazione cognitiva ed emotiva, apertura al cambiamento dei comportamenti sociali. Il gruppo ha scelto un proprio nome, "Regolamo-Se", e ha perseguito l'obiettivo di incrementare la consapevolezza del desiderio e del consumo di sostanze, l'analisi funzionale del comportamento di consumo, il migliore riconoscimento dei triggers interni ed esterni, le caratteristiche esperienziali del desiderio in rapporto a stimoli e tentazioni di contesto, e la personalizzazione di strategie utili a gestire il craving, utilizzando l'approccio dello Skill Training della Dialectical Behavior Therapy (DBT), per acquisire skills di tolleranza della sofferenza e di regolazione emotiva.

Risultati

Nel corso degli incontri, in cui veniva regolarmente misurato il craving attuale e settimanale mediante la VAS, si è osservato un significativo e progressivo decremento del craving presente all'inizio degli incontri, e di quello settimanale (Fig.1). Nel corso del processo di gruppo (parallelamente alla riduzione del craving percepito) i pazienti hanno esposto la necessità di valorizzare il tempo liberato dall'addiction, di visitare spazi che fossero alternativi rispetto alla frequentazione di luoghi soliti, automatici e logori e, soprattutto, di fare un'esperienza comune emotivamente significativa. In questo modo è nato il progetto di condividere, nell'ultimo giorno del gruppo, una visita guidata presso un museo d'arte pittorica, possibile fonte di ispirazione interiore, ma anche di riappropriazione di una identità sociale, riscoprendo il bello che cura e il sano desiderio di fare un'attività piacevole in gruppo. Il museo individuato per effettuare una visita personalizzata, è la Galleria Corsini-Barberini sita a 650 mt dal SerD, grazie al contributo di una guida museale, adeguatamente preparata nella sinergia arte e salute. La realizzazione di questo tipo di esperienza è stata possibile grazie ad un accordo di collaborazione tra il SerD e la Galleria (Fig.2). Successivamente alla visita sono stati richiesti, singolarmente, dei brevi report scritti ai partecipanti, in modo tale da poter effettuare una mini-analisi qualitativa del linguaggio. Un dato a nostro avviso interessante è che le parole frequentemente utilizzate a commento della visita sono state: "Piacere", "Novità" e "insieme" (Fig.3). La maggior parte dei partecipanti ha anche verbalizzato il desiderio di ripetere l'esperienza, sia singolarmente che come gruppo. È stato altresì misurato il craving post visita che era pari, in media, a 0,8, nella scala 0-10.

Conclusioni e discussione

Un approccio quanto più integrato nel trattamento delle dipendenze è raccomandato dalle diverse LG internazionali e riteniamo che un servizio moderno per le dipendenze abbia la missione di costruire progetti sartoriali con i propri utenti, che utilizzino oltre naturalmente ai procedimenti validati ed evidence based, tutte le risorse disponibili anche nel contesto e nel territorio. Il suddetto lavoro rappresenta, a nostro avviso, una possibilità di personalizzare non solo il singolo percorso del singolo utente, ma anche di estendere lo sguardo verso il territorio in cui il servizio è collocato e valorizzarlo. Con il semplice modeling, nato da un'idea maturata e verbalizzata all'interno del gruppo terapeutico, è stato possibile realizzare concretamente un intervento di recupero del piacere, spunto per strategie di cura dell'anedonia e alternativo alla ripetizione di comportamenti automatici disfunzionali, usufruendo di una bellezza disponibile e ritrovata. La risposta ottenuta dai pazienti è stata una progettazione condivisa, che ha sostenuto una motivazione intrin-

seca al reward e incrementato l'empowerment. La fruizione attiva del patrimonio artistico all'interno di un percorso di cura sostiene l'idea di ricerca culturale ed estetica come attività alternativa ai comportamenti automatici di consumo: l'esperienza ci sembra aver confermato empiricamente costrutti teorici noti da tempo, ovvero che stimoli estetici positivi possono modulare la risposta del sistema di ricompensa e promuovere comportamenti alternativi e correttivi. Ci auguriamo, in futuro, di ripetere l'esperienza implementandola all'interno di attività terapeutiche già attive nel servizio. Concludiamo riportando alcune immagini dei diretti interessati (Fig.4).

Fig. 1 Grafico dell'andamento della V.A.S. del craving, attuale e settimanale, nel corso degli 11 incontri del gruppo Regolamo-Sé



Fig. 2 Accordo di collaborazione SerD-Galleria Corsini-Barberini per la visita guidata



Fig. 3 Alcuni report scritti dai pazienti dopo la visita guidata

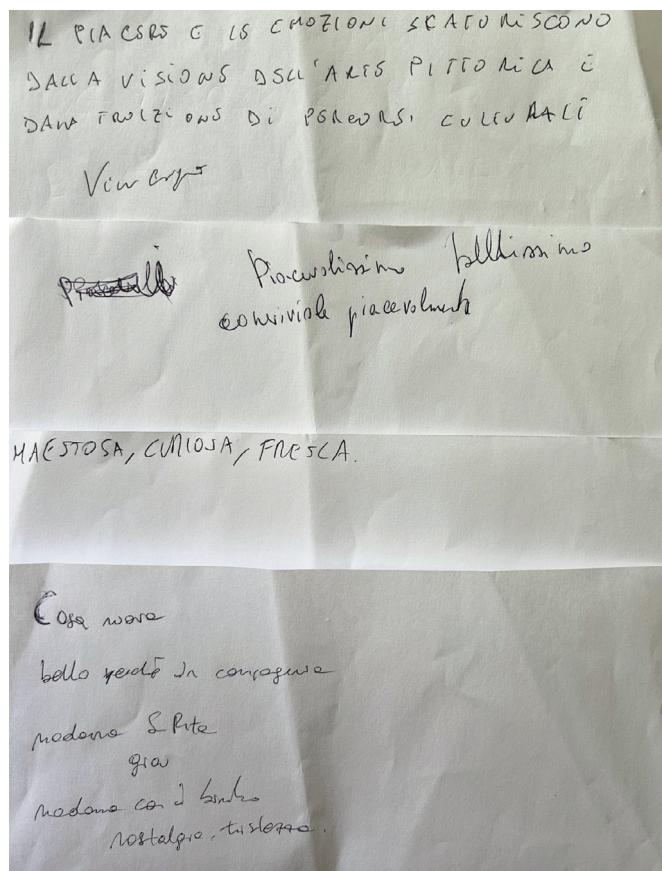


Fig. 4 Foto dell'esperienza

